

«Mio figlio è un genio?» E' corsa ai test - C.Voltattomi - Corriere della Sera - 10-01-09

*Il boom soprattutto in Francia, dove per farsi accettare a scuola si fanno esami fin dalle materne*

**MILANO** — Musica a tre mesi, ma volendo pure prima della nascita. Nuoto a sei. Pittura a un anno. Da lì in poi, ogni corso va bene pur di stimolare le infinite possibilità del nuovo arrivato in famiglia. Chissà che non diventi un genio, o non lo sia già. E magari, per esserne certi, si può subito fargli un bel test d'intelligenza, così tanto per cominciare a tormentargli la vita. Lo fanno in Francia, dove genitori con ansia da prestazione per figli superdotati pagano fino a 300 euro per misurare l'intelligenza degli eredi (oppure se lo fanno gratis su Internet, ma c'è meno gusto). Le Figaro racconta che i libri sul tema sono in testa alle classifiche e si è chiesto se siano aumentati i geni rispetto al passato, vista la grande richiesta di partecipazione a corsi e scuole per bimbi superdotati. «No — risponde Christine Brunet, psicologa specializzata in test d'intelligenza —, però i bambini di oggi sono stimolati e allenati sul piano cognitivo più precocemente rispetto alle altre generazioni». È una forma di «precocità sociale», scrive il quotidiano francese.

**Ma Oltralpe il fenomeno è molto sentito anche perché** per riuscire a farsi accettare a scuola si fanno test fin dalle materne. Però pure da noi i bambini fin da piccolissimi vengono portati di qua e di là per corsi e scuole, si sa mai che in casa ci sia un novello Mozart. «È cambiato lo sguardo dei genitori — riflette lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet che da anni si occupa di adolescenti e famiglie —: una volta i figli erano dei selvaggi da civilizzare con un'educazione rigida e molto severa perché bisognava dominare la natura». Oggi è diverso: «Il bambino, sempre più spesso unico, è considerato iper-dotato, iper-capace, iper-competente e da subito dovrà affrontare prove difficili, come ad esempio il distacco dalla madre che va a lavorare». Perciò «meglio dotarlo di tutti gli strumenti possibili, offrirgli le risorse migliori, valorizzarlo, stimolarlo». Perché «se non è sbagliata l'idea che il piccolo abbia competenze innate da sollecitare sennò vanno perdute, una supervalorizzazione che costringe ad essere sempre all'altezza può creare dei disagi». Non tutti i bambini hanno voglia di essere un genio.

**Quindi meglio meno ansia e più spazio ai pargoli.** Come racconta Asia Argento, mamma di Anna Lou, 7 anni, e di Nicola, 4 mesi. «Ho fatto fare un po' di sport alla bimba, nuoto, ginnastica, ma giusto per tenerla occupata, però non impongo nulla, lascio che seguano i loro gusti». Anche se, sorride, «certo, per me entrambi sono intelligentissimi, ma a loro non lo dirò mai per non condizionarli». E tantomeno, ride la 34enne attrice romana, «li costringerei ad un test d'intelligenza, non l'ho mai fatto neanche io!». E pure la presentatrice Barbara D'Urso, due maschi ormai grandi, non è una mamma da test, «mi fa orrore l'idea», però i due figli li ha mandati dall'asilo al Marymount di Roma «solo perché imparassero l'inglese, poi ho scelto la scuola pubblica». Non vuole geni in famiglia, «mi basta che facciano quello che desiderano: da piccoli amavano i tuffi e ora sono diventati dei campioni in quello sport, ma non li ho spinti io».

**Per la psichiatra Federica Mormando il problema dei bimbi prodigio** sono soprattutto i genitori, «che spesso hanno il timore di avere un figlio troppo intelligente: un genio non saprebbero gestirlo, un figlio "bravo" a fare tante cose è più facile da governare». La studiosa, che da sempre si occupa di bambini superdotati (anni fa a Milano aprì una scuola per loro, «chiusa per mancanza di fondi») e oggi presiede Eurotalent Italia, associazione internazionale per piccoli geni, conferma questa corsa di alcuni genitori («una minoranza») al figlio prodigio: «Li massacrano con mille attività e i bambini non hanno più neanche un'ora libera». Che si annoino invece per un'ora al giorno, rilancia la Mormando, «magari in compagnia di altri bimbi annoiati: impareranno molto di più in quel momento che da tante altre attività precostituite».

**10 gennaio 2009**